

La lotta alla criminalità

Scampia, Sos a scuola

4 docenti nel mirino

«È racket della sosta»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non avevano mai osato tanto. Non erano mai arrivati ad esercitare pressioni e violenza contro esponenti della scuola, contro una parte del corpo docente, contro un presidio indiscutibile di cultura e formazione sul territorio. E invece in questo caso non hanno avuto remore: tra giovedì e venerdì scorsi c'è chi ha squarciato le ruote delle auto di ben quattro docenti, parliamo di insegnanti che da tempo sono in servizio all'interno dell'istituto scolastico della zona.

IL RETROSCENA

Una brutta pagina di cronaca, denunciata dai quattro docenti ai carabinieri della stazione di Scampia. I danneggiamenti sono stati messi a segno in via Labriola, in un piazzale all'esterno dell'istituto Vittorio Veneto, ogni giorno frequentato da centinaia di studenti della zona. In due giorni, quattro forature: ad ogni docente è stato bucato uno pneumatico della propria vettura. Un segnale chiaro. Possibili danneggiamenti a scopo estorsivo, per altro avvenuti nel piazzale antistante al plesso che ospita il Vittorio Veneto. Quattro denunce individuali ai carabinieri, l'ipotesi del racket della sosta. Non si tratterebbe dunque di insegnanti presi di mira per il lavoro svolto all'interno della scuola, ma per il possibile tentativo di tagliare i docenti che sono soliti parcheggiare immediatamente all'esterno della scuola. Un modo chiaro e diretto per imporre il pizzo quotidiano, fosse anche di un euro al giorno.

LE IPOTESI

Brutta storia quando anche i docenti di una scuola sono costretti a difendersi da pressioni e violenze. Inchiesta condotta dai carabinieri, che fa leva su due punti in particolare: quanto è stato denunciato dai quattro docenti; ma anche da quanto potrebbe emergere dalla lettura del sistema di videosorveglianza. Parliamo di un'area che, almeno in parte, ricade sotto il controllo delle telecamere, quanto basta a fornire possibili tracce nelle mani degli inquirenti.

Una vicenda che ovviamente ha scosso - e non poco - questo ini-

►Forate le ruote delle auto dei professori
«In sosta all'esterno della Vittorio Veneto»

►Sul caso inchiesta dei carabinieri al via
«Immagini delle telecamere al setaccio»



LA SCUOLA L'istituto Vittorio Veneto di via Labriola ora presidiato dai carabinieri dopo i danni alle auto di alcuni docenti: non si esclude la possibilità che possa essersi trattato di atti vandalici

**NON SI ESCLUDONO
LE IPOTESI
DI RAID VANDALICI
E INDISCRIMINATI
CONTRO GLI INSEGNANTI
DI VIA LABRIOLA**

zio dell'anno scolastico. Siamo a poche ore dal week end di San Gennaro, in almeno quattro occasioni spicca la storia delle ruote forate. Appare subito evidente che non si tratta di una coincidenza, quei fori alle gomme delle ruote non sono episodi occasionali ed estemporanei. Ma rien-

trano in una vera e propria strategia. Pressioni esercitate nei confronti di chi - è questa l'ipotesi - non ha voluto chinare la testa e adeguarsi, rispetto alle richieste di una moneta al giorno per il parcheggio dell'auto. C'è voglia di chiarezza, determinazione ad andare avanti. Da lunedì matti-

A Bagnoli

Rissa tra vicini di casa in quattro in ospedale

Una discussione tra vicini di casa si tramuta in rissa e quattro persone finiscono in ospedale, al pronto soccorso del San Paolo. Per fortuna nessuno di loro è in pericolo di vita. Sul posto i carabinieri della compagnia di Bagnoli. Il fatto è accaduto in via Doria nei pressi del civico 44 dove. Secondo i primi accertamenti (il fatto è accaduto in serata) la lite sarebbe nata all'interno del palazzo e poi la discussione, sfociata in violenza, si sarebbe trasferita in strada e si sarebbe conclusa con claci, pungi, schiaffi e bastonate. I militari dell'Arma hanno sequestrato un bastone in legno e uno in ferro ma sono a lavoro per ricostruire l'esatta dinamica e capire il motivo per il quale è partita la discussione. Quindi per accertare le responsabilità. Appena saranno nelle condizioni sanitarie di poter parlare i quattro verranno ascoltati e le loro versioni comparate. Al momento sono stati ascoltati alcuni familiari e altri vicini di casa. Sembra ci fossero vecchi dissapori.

na, le lezioni alla Vittorio Veneto si sono tenute regolarmente, come appare evidente dal viaggio all'esterno della scuola. Nessuno lo dice apertamente, ma c'è voglia di difendere il lavoro che viene svolto all'interno della scuola. Genitori e parenti dei ragazzi iscritti all'interno dell'istituto fanno rete. E non solo. Sempre in forma rigorosamente anonima anche chi abita nei palazzi borghesi di via Labriola, c'è chi si indigna per i raid vandalici e manifesta la propria solidarietà nei confronti del corpo docenti. Spiega una donna di quaranta anni: «Non scrivete il mio nome, per favore. Spero che qualcuno intervenga a difendere i docenti. Questa scuola per noi è oro, una salvezza, guai se dovesse chiudere i battenti o se questa struttura venisse ridimensionata».

LE REAZIONI

Poi ancora una premessa: «Non scrivete neppure se tengo figli o nipoti iscritti in quella scuola, che da queste parti non possiamo vivere con l'incubo di vendette o di ritorsioni». Edifici ben tenuti, parchi privati che ospitano per lo più famiglie di impiegati e di lavoratori in proprio. Quanto accaduto in via Labriola è come una scossa improvvisa. Si mastica amaro. Sono in tanti ad aver registrato la svolta nella zona che un tempo era identificata a Gomorra e che appena due anni fa ha fatto registrare il dramma dei cittadini travolti sotto la Vela celeste. Sono in tanti a credere nel progetto di «ReStart» Scampia, tanto da subire la storia dei fori alle gomme come un doppio affronto: nei confronti della scuola della zona, ma anche come un intralcio a un progetto di recupero che dovrebbe garantire da queste parti condizioni di vita migliori. Niente più faide e piazze di spaccio, stop al racket: anche al pizzo imposto a chi ogni mattina si reca a scuola per offrire un futuro ai figli di chi abita in zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RESIDENTI SCOSSI
MONTA LA RICHIESTA
DI UN PRESIDIO FISSO
«BISOGNA TUTELARE
LA PRINCIPALE FONTE
DI CULTURA E LEGALITÀ»**

Pianura, guerriglia antirifiuti

5 anni e 4 mesi per Nonno

La replica: «Faremo ricorso»

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Cinque anni e quattro mesi di reclusione e verdetto ribaltato. A diciotto anni di distanza dalla notte di guerriglia urbana che infiammò la periferia ovest di Napoli, arriva la sentenza di appello per Marco Nonno, all'epoca consigliere comunale in quota An, poi eletto in consiglio regionale con Fratelli d'Italia, partito di cui oggi è dirigente. I giudici della seconda sezione della Corte d'Appello (presidente Francesco Valentini) hanno accolto le richieste avanzate dalla Procura generale: per il politico scatta dunque la condanna per il suo presunto coinvolgimento in uno dei capitoli più bui e violenti della storia recente della città: la drammatica emergenza rifiuti del 2008. I fatti ci riporta-



L'EX CONSIGLIERE COMUNALE Marco Nonno (Fratelli d'Italia); a destra i blocchi stradali e le proteste a Pianura

no indietro nel tempo, al gennaio di 18 anni fa, un mese segnato da cumuli di immondizia in ogni angolo di strada e da una tensione sociale mai vista prima.

IL DISPOSITIVO

La decisione delle istituzioni di riaprire l'antica gola di contrada Pisani a Pianura - un sito già zeppo di veleni e saturo dopo quarantaquattro anni di sversamenti - scatenò una vera e propria rivolta popolare. Una battaglia di quartiere che travalicò rapidamente i confini della protesta civile per trasformarsi in guerriglia urbana. Barricate per strada, bus messi di traverso e dati alle fiamme, scontri serrati con le forze dell'ordine e raid notturni, in particolare lungo via Sartania. Secondo l'impostazione originaria della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli - all'epoca rappresentata dal



pm Antonello Ardituro, oggi in forza alla Direzione Nazionale Antimafia - non si trattò di semplici disordini di piazza, bensì di un disegno preciso, organizza-

to, ma soprattutto violento.

IL PERCORSO

Un'impostazione che, in primo grado, nel maggio 2014, aveva portato a una stangata pesantissima: otto anni e sei mesi di reclusione con l'ipotesi d'accusa di devastazione. L'impianto accusatorio iniziale disegnava uno scenario cupo, sostenendo l'esistenza di una torbida alleanza tra costruttori abusivi, ambienti della politica locale e frange deviate del tifo ultras. Un patto criminale nato, secondo i

**IN CORTE D'APPELLO
PASSA LA LINEA
DELLA PROCURA
SULLA DEVASTAZIONE
«ASSALTO PREMEDITATO
C'ERA UNA REGIA UNICA»**

pm, per scongiurare con la violenza la riapertura della discarica, al solo fine di tutelare gli interessi economici legati al valore degli immobili abusivi della zona. Radicalmente opposta la visione della difesa dell'esponente politico. L'avvocato Sergio Cola - e il collegio difensivo che ha affiancato il politico nel corso delle diverse fasi processuali - ha sempre rimarcato come la condotta di Nonno, in seguito eletto consigliere regionale, fosse mossa esclusivamente dall'intento di pacificare la piazza ed evitare massacri. A supporto di questa tesi, nel corso degli anni sono sfilate le testimonianze di rappresentanti delle istituzioni, politici di vario colore e persino funzionari delle forze dell'ordine, sul campo nei giorni più caldi. «Nonno non ha mai devastato nulla, si mosse solo ed unicamente per sedare gli animi e condurre una resistenza pacifica a difesa del territorio», ribadisce oggi la difesa. L'iter giudiziario, in cui si sono costituite parte civile le due municipalizzate del Comune di Napoli, vale a dire l'Asia, rappresentata dal penalista Giuseppe Fusco, e l'Anm, rappresentata dal penalista Luigi Tuccillo, rappresenta un vero e proprio puzzle di udienze, stralci e posizioni separate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA